

## **Francesco: «I preti farfalla fanno male alla Chiesa»**

di Roberto Monteforte

in "l'Unità" del 12 gennaio 2014

Una bella strigliata è stata quella che Papa Francesco ha voluto dare ieri ai sacerdoti «devoti al dio Narciso», prigionieri della «vanità», dal «linguaggio lezioso», così perché «lontani da un rapporto stretto con Gesù» che dovrebbe alimentare la loro vita.

È alla messa mattutina di Santa Marta che nella sua omelia il pontefice affronta il tema. Con lui concelebrano il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, insieme a un gruppo di preti del capoluogo ligure. Bergoglio li ringrazia per la loro presenza e dedica tutta la sua omelia alla figura del buon sacerdote, a quello «vero», «unto da Dio per il suo popolo». Ma quello che gli preme mettere in chiaro è quello che non deve essere un sacerdote e che accade quando il rapporto con Gesù si fa debole. È diretto Papa Francesco: quando questo manca, il prete da «unto» diventa «untuoso», un «idolatra». Nella sua azione per rigenerare la Chiesa, per ridarle forza e credibilità, nella sua «rivoluzione gentile» frutto della sua esperienza di pastore, è centrale richiamare alla giusta rotta in primo luogo i sacerdoti. Utilizzando anche parole dure.

Nel resoconto dell'omelia diffuso da *Radio vaticana* Bergoglio, infatti, afferma: «Noi siamo unti dallo Spirito e quando un sacerdote si allontana da Gesù Cristo può perdere l'unzione... E invece di essere "unto" finisce per essere "untuoso". E quanto male - osserva - fanno alla Chiesa i preti untuosi! Quelli che mettono la loro forza nelle cose artificiali, nelle vanità, in un atteggiamento ... in un linguaggio lezioso ...». «Ma, quante volte - aggiunge - si sente dire con dolore: "Ma, questo è un prete-farfalla!", perché sempre è nelle vanità ... Questo non ha il rapporto con Gesù Cristo! Ha perso l'unzione: è un untuoso».

Per Papa Francesco la forza di un sacerdote sta tutta nel suo rapporto con Gesù. «Se andiamo o non andiamo a trovare Gesù; qual è il posto di Gesù Cristo nella mia vita sacerdotale? Un rapporto vivo, da discepolo a Maestro, da fratello a fratello, da pover'uomo a Dio, o è un rapporto un po' artificiale ... che non viene dal cuore?». «È bello trovare - osserva - preti che hanno dato la loro vita come sacerdoti, davvero, e di cui la gente dice: "Ma, sì, ha un caratteraccio. Ha questo, ha quello... ma è un prete!"». Lo sottolinea: «la gente ha il fiuto!». E proprio per questo la gente, quando, invece, ha a che fare con sacerdoti che invece che Gesù si sono fatti dei loro «piccoli idoli», che sono «idolatri», quando li vede, «li chiama "Poveracci"». Il punto - insiste Bergoglio - non è l'essere peccatori, «perché tutti lo siamo», ma «se cerchiamo Gesù Cristo». È con questo che - osserva - «dobbiamo compensare «altri atteggiamenti ... mondani». E cita le figure del «prete-affarista» di quello «imprenditore», i preti «untuosi»: esattamente il contrario dei sacerdoti che cercano «un rapporto stretto con Gesù Cristo».

Non mancano gli esempi di sacerdoti che cedono alle lusinghe della mondanità e che si sono fatti «untuosi», dando scandalo. Basta pensare al superiore generale dei Camilliani, padre Renato Salvatore sotto inchiesta per la gestione non solo finanziaria del suo Ordine religioso. Un posto lo ha sicuramente monsignore Nunzio Scarano, capocontabile all'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica) e prelado della Curia romana, arrestato dalla Guardia di Finanza lo scorso giugno per gravi reati tra cui riciclaggio di denaro attraverso lo Ior. Di lui ha parlato ieri anche il promotore di Giustizia vaticano, Gian Piero Milano, aprendo l'anno giudiziario: ricordando le novità e gli accadimenti più significativi dello scorso anno l'avvocato Milano ha sottolineato la richiesta di «rogatoria» inoltrata lo scorso luglio dalla magistratura vaticana alla Procura di Roma per perseguire per «riciclaggio» il «monsignore» che è cittadino vaticano. «Attualmente - ha puntualizzato - si è in attesa di ricevere l'esecuzione della rogatoria richiesta all'Italia».

Proprio a monsignor Scarano ha fatto riferimento Papa Francesco durante l'incontro con la stampa tenutosi sull'aereo al ritorno dalla Gmg di Rio de Janeiro.

«C'è un monsignore che è in galera» aveva affermato. «Pensate che sia andato in galera perché somigliava alla beata Imelda? È uno scandalo, una cosa che fa male». Per poi aggiungere: «Bel favore fa alla Chiesa, questo monsignore, vero? Ha agito male e la Chiesa deve dargli la punizione

che merita». Con Bergoglio oltre a essere confermata la linea dura verso i preti pedofili, vi è massima fermezza verso il clero corrotto.